

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Serata in difesa

□ Seratina giocata da Minzolini tutta in difesa. A partire dalla notizia del rinvio a giudizio per don Gelmini. Confinata alle spalle dell'esecuzione, per fucilazione, negli Usa. Molestie sessuali? «Sono sempre stato corretto» risponde l'ex prete che tutti osannavano. In difesa con De Gennaro, del quale si capisce più niente se ha fatto qualcosa che non andava oppure no. Infatti, il governo gli rinnova la fiducia. In difesa, ancora, per Brancher, nuovo ministro per vedere se con una capriola si riesce a fare forse girando a destra e poi a sinistra e saltando un fosso, il federalismo, con la supercazzola però. Fa ridere la nuova carica, ma è tempo di vacche magre e il sorriso passa presto. Tuttavia Minzolini dice che l'economia italiana vola: aveva ragione il premier, la crisi è solo uno stato d'animo.

basa su dichiarazioni di parti civili prive di riscontro. Non ci sono elementi probatori sufficienti che giustificano il rinvio a giudizio» - ha dichiarato ieri al termine dell'udienza il legale di don Gelmini, avvocato Lanfranco Frezza, che punta il dito contro gli interessi meramente economici, a suo dire, che avrebbero mosso mendaci accusatori. «Lui continuerà ad essere il papà della comunità, a lavorare con la stessa competenza per cercare di liberare i ragazzi dalla droga», ha continuato il legale, che annuncia una lunghissima lista di testimoni in grado di smontare il castello accusatorio. Il religioso, già all'indomani dello scandalo, quando dimise la tonaca, annunciò di volersi dedicare interamente «ai suoi ragazzi». Ed è nota la stima e l'amicizia che tanti continuano a manifestargli, potenti e non, come il premier Berlusconi - «ma don Gelmini è amico anche di politici di sinistra», dice l'avvocato Frezza - e come il sottosegretario alla presidenza del consiglio Carlo Giovanardi, che ieri si è detto sicuro della sua innocenza. Gasparri: Don Gelmini «ne uscirà pulito».

Il processo inizierà il 29 marzo 2011. E accanto a don Gelmini, per i reati di favoreggiamento e rivelazione del segreto istruttorio, ci sarà sul banco degli imputati anche la madre di uno degli accusatori. La donna, Patrizia Guarino, secondo l'accusa avvertì don Gelmini che suo figlio e altri lo avevano denunciato. Prosciolti ieri dal gup, invece, contro il volere del pm, un collaboratore di don Gelmini, Giampaolo Nicolasi, anche lui accusato di favoreggiamento. ❖

Propaganda fide Il Papa pronto a cacciare il Prefetto

«Scandalo mattone»: i giudici vogliono interrogare il cardinale Sepe. Il pontefice accelera la riforma del dicastero. Trasparenza sulla gestione del patrimonio immobiliare. Filoni succede a Dias

Il punto

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

È questione di giorni. Riforma radicale e cambio della guardia in vista per l'ex Propaganda Fide, il potente dicastero vaticano per l'Evangelizzazione dei popoli e per le missioni della Chiesa in Asia, Africa e in America Latina, ora guidato dal cardinale indiano Ivan Dias. Ieri alle 11 Papa Benedetto XVI ha ricevuto in udienza il porporato che per motivi di salute avrebbe chiesto di lasciare. Non sarebbe stato uno degli incontri di routine del pontefice con i suoi collaboratori di curia. L'annuncio dovrebbe arrivare la prossima settimana.

Un'accelerata rispetto ai tempi della rivoluzione «dolce» della curia romana seguiti da Ratzinger resasi necessaria dopo che le inchieste della magistratura sulla «cricca del G8» e sul capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso ha finito per mettere in evidenza la rete di rapporti, amicizie e favori, maturati all'ombra del Grande Giubileo tra le due sponde del Tevere. Tra «gentiluomini di sua Santità» e «consultori» del dicastero, come il provveditore alle Opere pubbliche, l'ingegnere Angelo Balducci o Francesco Silvano e monsignori di curia, come Francesco Camaldo, sino al pragmatico e potentissimo cardinale Crescenzo Sepe, guida incontrastata dell'ex «Propaganda Fide» sino al 2005, sotto il pontificato di Giovanni Paolo II e non a caso spostato da Ratzinger alla guida della diocesi di Napoli.

Trasparenza, questa sarebbe la ragione dello spostamento: porre fine alla disinvoltata e poco trasparente gestione del patrimonio immobiliare del dicastero vaticano. L'unico la cui gestione è distinta da quella dell'Apssa, l'Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica. Ora che la

gestione del cardinale Sepe è sotto l'esame della magistratura, scatta quell'operazione «trasparenza» auspicata da tempo, ma senza successo, da settori importanti della Curia romana. L'obiettivo sarebbe quello di portare a trasparenza la gestione dell'immenso patrimonio immobiliare dell'ex «Propaganda Fide», oltre duemila appartamenti solo nella Capitale e in zone centrali e di pregio, valutato oltre 9 miliardi di euro. «La gestione non è stata esemplare», «Le responsabilità sono individuali», «Sarebbe auspicabile un maggiore coordinamento e una maggiore vigilanza sulla gestione della Congregazione» sono i commenti che trapelano Oltretevere. Si parla anche di un'inchiesta «interna» della Segreteria di Stato.

Cambia il dicastero. Papa Ratzinger pare abbia deciso a non fermarsi al cambio delle persone. Anche se come nuovo «Papa rosso» circola con insistenza il nome del più stretto collaboratore del segretario di Stato cardinale Bertone, l'arcivescovo Fernando Filoni. Ora è la struttura dell'importante dicastero che do-

È COLPA DELLO SCIOPERO

Le difficoltà a Napoli derivano esclusivamente alla mancata raccolta dovuta allo sciopero dei dipendenti della società addetta alla raccolta dei rifiuti. Lo dice la Protezione Civile

vrebbe essere ripensata, anche per far fronte a compiti nuovi.

Visto che nella strategia ratzingeriana anche l'Occidente secolarizzato deve essere terra di «evangelizzazione», Benedetto XVI avrebbe deciso di affidare questo compito all'arcivescovo Rino Fisichella, rettore della pontificia università Lateranense e presidente della Pontificia Accademia per la vita. L'altra novità in arrivo. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



**Atto secondo
il mistero della circolare
scomparsa**

Per accedere ad alcune attività lavorative in Italia, i soli romeni e bulgari, tra tutti i comunitari, devono ottenere un nullaosta. Questa regola, considerata obsoleta, tutt'ora esiste. Ma non fa più riferimento alla circolare 7881 del 3 dicembre 2009, bensì alla n.2 del 20 gennaio 2010. L'equivoco nasceva dal fatto che un paio di settimane fa quella circolare era scomparsa dai siti del Ministero dell'Interno e delle Prefetture. Invece esiste, eccome, e questa non è certamente una bella notizia. Il 2009 doveva essere l'ultimo anno. Ora si parla del 2013. Ma a cosa serve questa moratoria? Essa è necessaria solo per la prima assunzione in Italia. Quanti nulla osta sono stati finora richiesti? Dal 2007 al 2010, le domande presentate ammontavano a 59.127, e le concessioni a 44.838, il 75,8% del totale. Dopo il primo anno si è registrato un calo delle richieste (10mila in meno), con una continua riduzione negli anni successivi (dalle 28.955 del 2007 alle 3.361 del 2010). Tenendo conto dei flussi annuali di ingresso di romeni e bulgari, le cifre dimostrano che c'è stata una fuga generalizzata dai nullaosta. Per diventare regolari quei cittadini preferiscono orientarsi verso i settori lavorativi «liberi». Le aree con più domande nel 2007 sono quelle dove le richieste sono calate successivamente (Milano da 3065 a 231, Roma da 1977 a 319), ma anche quelle dove sono stati concessi, negli anni, meno nullaosta: Roma 43,4%, Milano 51,7%. Ma allora serve a qualcosa questa moratoria? Solo ed esclusivamente a rendere più macchinosi i processi di inserimento lavorativo e, dunque, di integrazione; e a discriminare tra cittadini comunitari di serie A e cittadini comunitari di serie B. **ALINA HARJA**

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.